



Libri per viaggiare  
con la fantasia

7+

## IL VOLO DELLA STREGHETTA

# UN MAGICO E PREZIOSO NATALE

Piccoli racconti per bambini di tutto il mondo



a cura di  
**Sara Conci**



**MACABOR**

## **Il volo della streghetta**

Collana di narrativa per l'infanzia

20



Sara Conci  
(a cura di)

**UN MAGICO E PREZIOSO NATALE**  
Piccoli racconti per bambini di tutto il mondo

Macabor

2023 – MACABOR  
Prima Edizione  
Francavilla Marittima (CS)  
macaboreditore@libero.it  
www.macaboreditore.it

ISBN: 979-12-81459-29-8

Le illustrazioni del libro sono di *Mina Vincenzi*  
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

## INTRODUZIONE

*C'è un momento tanto atteso dai bambini e dalle bambine,  
un momento magico e di nuova speranza.  
C'è una notte che fa tornar gli adulti bambini,  
se solo si concedono di sognare ancora.  
C'è una giornata che ricorda a tutti la speranza,  
perché 'le cose buone non finiscono mai'.  
C'è una festa che porta luce e rinascita,  
per farci credere ancora in un futuro migliore:  
è solo così che i sogni più veri possono divenire realtà.  
C'è una luce che vuole risplendere sul nostro cammino  
con pace, gioia e felicità:  
si chiama Natale.*

E, con questi racconti, vogliamo portarvi a scoprire un Natale diverso, dedicato ai bambini di tutto il mondo; che sia fatto di ricordi ma non solo; che sia da leggersi in vista del 25 Dicembre, come pure negli altri giorni dell'anno. Perché il Natale più vero e sincero è quello che riposa dentro al nostro cuore, ma che resta vigile e attento di fronte al bisogno di altruismo, di bontà, di accoglienza, ... per svegliarsi e per donarsi all'altro, quando è necessario. Perché ogni giorno c'è bisogno di doni preziosi: di essere un dono per l'altro; di abbattere i muri per creare nuovi ponti; di spogliarci dell'orgoglio e dell'invidia per aprirci a

chi non conosciamo, anche se ha un colore della pelle diverso dal nostro; di un sorriso donato a chi l'ha perduto; di un tocco di verità, là, ove è la menzogna; di un caldo abbraccio a chi sente freddo; della mano di un bambino che ci accarezza, ... perché dai bambini c'è molto da imparare: anche ad essere bambini. Poiché loro sono sinceri e non conoscono confini; non giudicano il colore della pelle e attraversano i ponti senza creare barriere; apprezzano piuttosto di invidiare e sorridono privi di malizia, regalandoci carezze senza pretendere nulla in cambio.

Impariamo dai bambini ad essere bambini, e insegniamo loro a restare bambini, con il Natale nel cuore. Sempre. Solo così sarà un giorno di pace e di gioia nell'animo di tutti. Solo allora sarà Natale ogni giorno, in ogni parte del mondo. Per tutti.

Con sincero affetto  
e con la gioia nel cuore,  
buon Natale,

**Sara Conci**

Eleonora Bellini

## Il Natale dei vecchi giocattoli





C'era una volta, tanto tempo fa, un piccolo paese su in collina. L'ultima casa del paese sorgeva al limitare del bosco, aveva un lungo balcone e sul balcone, sotto le pannocchie appese e accanto ai vasi dei semprevivi, c'era una bambina.

*Icaro, Icaro galoppa e vola,  
portami con te, non lasciarmi sola.  
Portami sul monte fino al castello,  
mentre ti canto questo ritornello.*

cantava a squarciagola la bambina, che si chiamava Elsa.

La bambina cantava e il suo cavallo Icaro, un bellissimo cavallo a dondolo di legno tutto bianco con la sella rossa, innalzava il suo nitrito e galoppava a perdifiato, veloce più di ogni altro cavallo al mondo.

Elsa e Icaro, un po' veloci come il vento, un po' lenti e prudenti come la tartaruga, galoppa oggi e trotta domani, visitarono non solo monti e castelli, ma anche il paese di Pinocchio e quello di Cenerentola, l'isola di Peter Pan e la grotta della Sirenetta, la foresta di Robin Hood, il deserto del Piccolo Principe e la baita di Babbo Natale.

Ogni sera, dopo avere strigliato ben bene Icaro e avergli offerto due belle carote per cena e una tazza di acqua fresca, Elsa, prima di addormentarsi, rac-

contava a Gianni, il suo bambolotto preferito, tutte le avventure del giorno e come era bello andare lontano nel mondo in groppa a Icaro.

Il racconto si concludeva sempre con questa frase: "Quando sarai più grande, Gianni, porterò in viaggio anche te. Vedrai".

Gianni contava molto su questa promessa e ogni mattina, al risveglio, si alzava sulla punta dei piedi per crescere un po'. Poi si lisciava bene sulla pancia la maglietta a righe bianche e rosse, per essere sempre in ordine come tutti i grandi che si rispettino. Infine sedeva sulla soglia della porta in attesa del ritorno di Elsa e Icaro. Una canzoncina lo annunciava:

*Lassù nel castello c'è un vecchio drago  
che fa la guardia alla stanza del mago,  
è un mago buono che dà caramelle  
e il suo vestito è trapunto di stelle.*

Gianni, Icaro e la bambina Elsa erano felici delle loro giornate e delle loro canzoni.

Trascorsero i mesi e trascorsero gli anni, così in fretta che la bambina Elsa divenne troppo grande per salire in groppa a Icaro. O forse fu Icaro a rimpicciolire. Fatto sta che né Elsa né la sua amica Pina lo invitavano più a galoppare in giro per il mondo. E non lo invitarono nemmeno a fare un giretto attorno a casa.

E Gianni? Gianni non divenne mai abbastanza grande per montare su Icaro con Elsa. Chissà perché.

Trascorse altro tempo finché una mattina d'autunno, mentre una nebbiolina umida e fitta saliva dalla pianura fino al paese su in collina e mentre le foglie scendevano giù dagli alberi, tristi e piangenti come lacrime, alcuni uomini cominciarono a chiudere dentro scatole e bauli gli oggetti grandi e piccoli della casa sulla collina e poi li caricarono su un camion.

“C'è altro?” chiese uno di loro quando ebbero finito.

“No è tutto. I cesti rimasti non ci servono. Resteranno qui. Grazie” rispose il papà di Elsa e salì anche lui sul camion, accanto al conducente, dove già sedevano la moglie e la figlia.

Mentre Icaro e Gianni guardavano stupiti il camion che si allontanava, alcune lacrime inumidirono i loro occhi. Accanto a loro avevano lo sguardo triste anche Erminia, la bambola elegante dai capelli biondi innellati, Bobi, il cagnolino di pezza, Pinocchio e le altre marionette del teatro, Andrea, il bambolotto neonato e perfino le oche stampate sul tabellone del gioco dell'oca.

Da quel giorno sul lungo balcone della casa lassù in collina, non si vide più nessuna bambina. La casa venne chiusa, le porte e le finestre furono sbarrate e i giocattoli furono sistemati nel ripostiglio, che, avendo solo una minuscola finestrella sul soffitto, era

piuttosto buio. Il buio fa venire sonno e così i giocattoli, chi prima, chi dopo, si addormentano tutti.

Trascorsero tanti anni, ma così tanti che ora Elsa non è più una bambina, ma una signora con i capelli bianchi, gli occhiali e una raggiera di rughe attorno agli occhi. Elsa ha due nipotine vispe e gentili, Emma e Anna.

“Nonna, tu da piccola avevi dei giocattoli?” chiede un giorno Emma.

“Certo che ne avevo. Non tanti come voi, ma nemmeno pochi. Avevo Icaro, un meraviglioso cavallo a dondolo con il quale ho vissuto mille avventure. E poi Gianni, il mio bambolotto preferito. Ed Erminia, una bambola bionda molto elegante. E c'erano anche Bobi, un cagnolino di pezza, Pinocchio e le altre marionette del teatro e Andrea, un bambolotto simile a un bambino neonato. Avevo anche il gioco dell'oca, la tombola e la dama. Erano arrivati da me a Natale, anno dopo anno”.

“Dove sono adesso i tuoi giocattoli, possiamo vederli?” chiede Anna.

“Non li ho più. Sono rimasti nella vecchia casa, lassù in collina”.

“E perché non andiamo a prenderli?” chiede Emma.

“È lontano” risponde la nonna.

Ma Emma e Anna non si arrendono e insistono, quasi ogni giorno: “Dobbiamo assolutamente andare

dai tuoi giocattoli, nonna!”

L'autunno si muta in inverno, la galaverna sale sugli alberi spogli, qualche fiocco di neve, esitante, danza nell'aria. Iniziano le vacanze di Natale e finalmente nonna Elsa una sera annuncia:

“Forza bambine, a letto! Domani dobbiamo alzarci presto. Partiamo per il paese. Andiamo alla mia vecchia casa, a cercare i miei vecchi giocattoli.”

“Evviva!” esclamano in coro le nipotine e corrono a letto senza discutere.

C'è ancora il piccolo paese su in collina. E c'è ancora la casa dal lungo balcone. Dentro, chiusi nel ripostiglio, dormono i giocattoli.

La serratura funziona, la porta non cigola e si apre subito.

“Attente, bambine, non c'è luce! Entro prima io ad aprire le persiane” dice la nonna.

Non appena la luce, bianca e chiara, entra nella vecchia casa le due bambine si precipitano.

“Dove sono, dove sono?” chiedono.

La nonna apre il ripostiglio: “Eccoli!”.

“Icaro!” esclamano Anna ed Emma e si precipitano per salirgli in groppa entrambe. “Ce la farà?” pensa la nonna. Icaro ce la fa. Parte un po' al trotto, giusto per sgranchirsi le gambe, ferme da tanti anni, e poi via! Al galoppo, in giro attorno al mondo!

È un meraviglioso lungo viaggio. Quando finalmente sono di ritorno, le bambine annunciano: “Nonna, ma lo sai che cosa abbiamo visto? Abbiamo visto il paese di Pinocchio e quello di Cenerentola, l’isola di Peter Pan e la grotta della Sirenetta, la foresta di Robin Hood, il deserto del Piccolo Principe e la baita di Babbo Natale!”

“Davvero?” chiede la nonna.

“E abbiamo visto anche Villa Villacolle, la casa di Pippi Calzelunghe!”

“Oh, questa è una novità. Bravo Icaro!” dice la nonna rivolta al cavallo e gli accarezza la testa. Icaro è felice. Anche Gianni, che Elsa ha preso in braccio, è felice. Tutti i giocattoli, che le bambine hanno portato sul balcone dopo averli ripuliti dalla polvere, lo sono. Respirano con gioia l’aria fresca e, se sapessero cantare, canterebbero:

*Fuori fuori dal ripostiglio  
noi giocattoli siamo ben svegli,  
siamo liberi e siamo desti,  
non piangiamo e non siamo mesti.  
Emma e Anna, le due sorelline,  
ci han liberato, da vere fatine!  
Siamo contenti, siamo felici,  
saremo sempre vostri amici!*

La giornata trascorre in fretta e a un certo punto la nonna dice: “Svelte, svelte, bambine! È ora di andare. Riportate i giocattoli nel ripostiglio”.

Emma e Anna, a malincuore, obbediscono. Cioè, vorrebbero obbedire, perché quando Emma si avvicina a Icaro non riesce a spostarlo. Sembra che il cavallo sia incollato al pavimento.

Anna si avvicina a Gianni, ma non riesce a sollevarlo. È come se Gianni, il bambolotto, si fosse ancorato a terra. Prova la nonna, ma nemmeno lei riesce a smuoverlo. I giocattoli non si schiodano. Si rifiutano di rientrare nel ripostiglio. Ce n'è solo uno che si muove: è Pinocchio, ma salta qua e là, guizza via come un pesce, svola come un uccello. È impossibile acchiapparlo.

“Non vogliono rientrare nel ripostiglio!” esclama Anna “Non ci vogliono più entrare. Di sicuro!”

“E allora come facciamo? Non possiamo lasciarli qui sul balcone” dice Emma.

La nonna è un po' inquieta, anche perché la neve ha cominciato a scendere fitta. Bisogna tornare a casa, prima che le strade divengano impraticabili. Che fare?

Emma e Anna guardano la nonna e poi guardano i giocattoli e poi ancora la nonna e i giocattoli, e così via.

Finché: “Bene! Non vogliono rientrare? Resteranno

qui fuori, al freddo, sotto la neve” esclama la nonna “Non possiamo far tardi. Avete dimenticato che oggi è la vigilia di Natale? Andiamo!”.

La macchina si allontana lenta. I giocattoli piangono. (O forse quelli sui loro volti sono solo fiocchi di neve che si sciolgono e non lacrime?) Le bambine piangono. (E le loro sono proprio lacrime). Anche la nonna non ha un’espressione allegra. Durante tutto il viaggio di ritorno nell’abitacolo dell’automobile regna un silenzio imbarazzato.

Anna ed Emma, prima di andare a dormire, in quella notte di Natale diventata all’improvviso triste, tanto che nemmeno l’albero e le sue lucine riescono a strappar loro un sorriso, esclamano: “Però non è stato giusto abbandonarli là, al freddo e al buio, proprio a Natale”.

“Dispiace anche a me” dice con un filo di voce la nonna “ma ormai è tardi per rimediare. Vedremo cosa potremo fare nei prossimi giorni”.

La mattina dopo, Emma ed Anna vengono svegiate prima dell’alba da uno strano brusio che proviene dal salotto. Scendono di corsa dai loro lettini e si precipitano giù per scale. Chi chiacchiera e parlotta in quell’ora di primo mattino ancora così buia e silenziosa? Chi balla e saltella ancor prima del primo squillo delle campane di Natale?

Le bambine spalancano gli occhi. Lo stupore le lascia